

EDITORIALE

Il raggio di Dio

di Rosario Gisana

L'incarnazione del Verbo di Dio è un mistero che ci avvolge nel fascino di una speciale rivelazione. Quello che è accaduto con la nascita di Gesù oltrepassa il senso del compimento (cfr. Eb 1,1-2). È vero che in lui si sono attuate le promesse messianiche, ma è altrettanto vero che l'assunzione della carne dell'uomo lascia trapelare qualcosa d'indicibile. A spiegarlo è Leone Magno, nel sermone XXII dedicato al Natale. Pensando alla nascita di Gesù siamo pervasi da un profondo sentimento di gratitudine verso Dio, perché «è spuntato per noi il giorno che significa la nuova redenzione, l'antica preparazione, la felicità eterna». Sarebbe forse questo «il giorno del Signore» preconizzato dai profeti (cfr. Am 5,18; Is 13,6; Sof 1,14; Mal 4,5)? Le parole di Leone Magno fanno capire che l'incarnazione del Verbo inaugura la «pienezza dei tempi» (Gal 4,4), ovvero un tempo di salvezza irripetibile nel quale l'uomo è invitato a constatare la certezza della prossimità di Dio. È ardimentoso confessare che la redenzione divina abbia avuto bisogno d'innovazione, che la nascita verginale di Gesù abbia disposto ad una gioia duratura (cfr. Gv 15,11) e che quello che è stato annunciato sia stato profezia. Ma è così. La presenza del Figlio di Dio nell'esistenza umana è già un'innovazione; essa cela qualcosa di sconvolgente, insito proprio nell'assunzione della carne dell'uomo: la carne di peccato (cfr. Rm 8,3), destinata alla corruzione, è santificata dalla decisione del Verbo a nascere nel cuore dell'umanità.

Per Leone Magno ciò è un «mistero», cioè la manifestazione progressiva del sacramento della misericordia divina. Per tale motivo egli puntualizza che questa nascita, protesa unicamente alla salvezza, «si è attuata nel tempo stabilito per durare fino alla fine». È probabile che sia l'incarnazione stessa a stabilire il tempo propizio, giacché, nel momento in cui è apparso nella storia il Verbo di Dio, il tempo ha assunto la preziosità del momento opportuno: la benevolenza divina ha reso speciale l'incontro dell'uomo con Dio. Colpisce l'espressione «per durare fino alla fine», quasi a dire che l'incarnazione, stabilitasi in un tempo della storia, protrae i frutti della redenzione fino alla maturazione di quell'uomo perfetto (cfr. Ef 4,13), presente in ciascuno, che sa riconoscere la sollecitudine di Dio. L'incarnazione è svelamento del divino compiacimento, o per meglio dire la definitiva vicinanza «di Dio onnipotente e clementissimo, la cui natura è bontà, la cui volontà è potenza, la cui azione è misericordia».

L'ineffabilità di quest'atto è legata, per Leone Magno, alla sua efficacia. Egli considera l'incarnazione «la medicina della misericordia divina», mediante la quale l'uomo è guarito dalla paura della morte. L'apostolo in effetti rassicurava che la vita di Cristo nell'esistenza umana avesse comportato la liberazione dalla schiavitù del peccato, da quella condizione di confine che concepiva il peccato preambolo di morte (cfr. Rm 6,22-23). Ebbene, con l'incarnazione Dio ha raggiunto «colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo» (Eb 2,14), nel senso che «Dio, immutabile, la cui volontà è inseparabile dalla benignità, adempisse con segreta economia e con occulto mistero il suo primo disegno di grazia ai nostri riguardi, affinché l'uomo, caduto in colpa per l'insidia del maligno diavolo, contrariamente al piano di Dio non perisse». L'intuizione di Leone Magno è strabiliante. La nascita di Cristo ha reso inabile il diavolo e con lui quelle spire di sgomento che prendono di fronte alla morte. Ciò è accaduto grazie al Verbo di Dio, il quale «ha nascosto sotto il velo la gloria della sua maestà, assumendo la natura del servo».

continua a pagina 5...

ENNA

Assemblea contro il caro bollette di AcquaEnna. "I cittadini si mobilitano"

di Giacomo Lisacchi

3

ENNA

Don Filippo Marotta celebra il 25° anniversario della sua nomina a parroco di San Tommaso

di Carmelo Cosenza

4

TELEVISIONE



I Dieci Comandamenti di Benigni, una performance da imitare

di Marco Testi

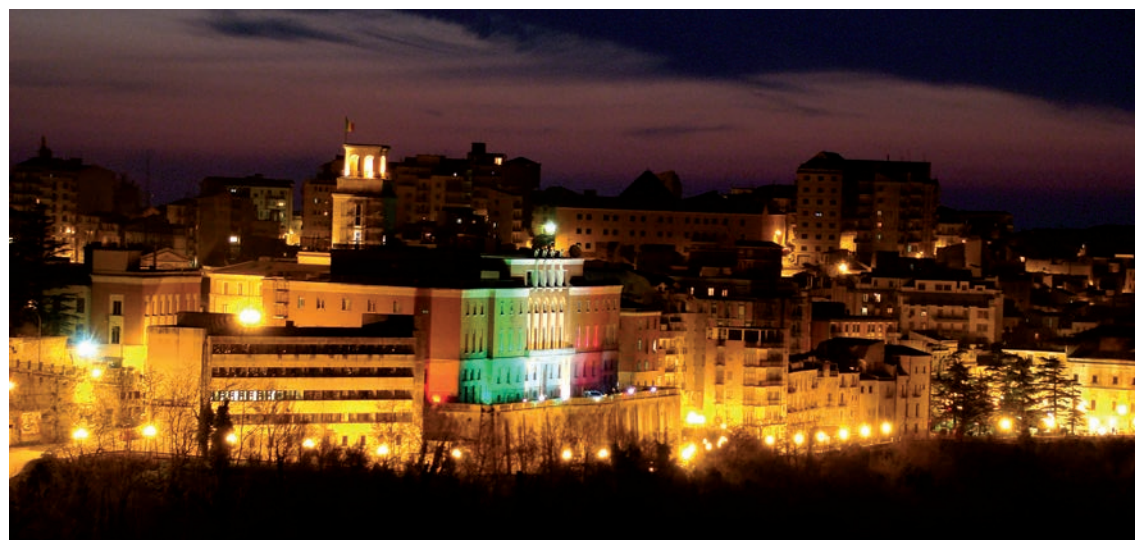
7

Enna, si tenta di salvare la Prefettura

Il progetto è di accorparla a Caltanissetta. Dalla provincia un coro di no

Nella lista delle 21 prefetture da chiudere ci sarebbe anche Enna. A meno di una marcia indietro da parte del premier Renzi, se l'ipotesi dovesse concretizzarsi, il Palazzo di governo Ennese dovrebbe essere accorpato a quello di Caltanissetta. Per Enna significherebbe rimettere indietro l'orologio di oltre 88 anni, quando il 6 dicembre del 1926 l'allora capo del governo, Benito Mussolini, con un telegramma diretto al sindaco di Castrogiovanni, comunicava che su sua proposta il Consiglio dei ministri aveva elevato il comune "alla dignità di capoluogo di provincia". Al di là delle comprensive ragioni di spending review non si può pensare di cancellare quello che rappresenta la presenza istituzionale del Governo sul nostro territorio.

L'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale, sabato 13 dicembre, ha così impegnato il sindaco, Paolo Garofalo, insieme alla parlamentare nazionale ennese Maria Greco a rappresentare con forza al Ministro dell'Interno, Angelino Alfano, le istanze dei cittadini e delle istituzioni della Provincia affinché non si pregiudichi la presenza sul nostro territorio – oltre che dell'ufficio di governo – anche e soprattutto dei comandi provinciali



dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco nonché la stessa Questura. "La Prefettura di Enna è un modello da esportare e non da punire. Se i nostri figli devono andare via da qui – ha detto il Sindaco, Paolo Garofalo – non devono farlo per paura di pagare il pizzo per aprire una bottega. Con questo ordine del giorno in mano mi sento più forte, più pronto a mostrare le nostre ragioni al ministro Alfano, al quale dirò che chiudere una Prefettura non è chiudere un qualsiasi ufficio. È la resa dello

Stato nei confronti della criminalità organizzata".

Tutti i partecipanti all'assise ennese, tra cui i deputati regionali Mario Alloro e Luisa Lantieri, e i rappresentanti dei comuni di Aidone, Calascibetta, Catenanuova, Piazza Armerina e Villaroia hanno ribadito la necessità di non arretrare la presenza dello Stato e dei servizi erogati ai cittadini, unica garanzia del mantenimento della coesione sociale del Paese. Al di là dei discorsi istituzionali, è stato proposto di indire un Consiglio comunale straordinario

aperto a tutti i venti comuni della provincia per evidenziare con più incisività i pericoli delle ricadute negative di questa riforma che colpirebbero ancora una volta Enna e l'intera provincia. Intanto in città si è pronti ad organizzare manifestazioni anche clamorose per evitare quella che il consigliere Dario Cardaci ha definito "la madre di tutte le angherie dopo il continuo sistematico sacco che la nostra città e la nostra provincia hanno dovuto subire".

Pietro Lisacchi

'Nella comunicazione, il pericolo più insidioso è la disinformazione'

Incontrando il 15 dicembre scorso i dirigenti, dipendenti e operatori di Tv2000 Papa Francesco si è soffermato sul ruolo del comunicatore.

In tre punti il Papa ha sottolineato la missione impegnativa della comunicazione sociale esortando gli operatori a "preservarla da tutto ciò che la stravolge e la piega ad altri fini. Spesso – ha detto – la comunicazione è stata sottomessa alla propaganda, alle ideologie, a fini politici o di controllo dell'economia e della tecnica. Ciò che fa bene alla comunicazione è in primo luogo la parresia, cioè il coraggio di parlare con franchezza e libertà. Risvegliare le parole: ecco il primo compito del comunicatore".

Il secondo aspetto evidenziato da Francesco ricorda che la comunicazione evita sia di "riempire" che di "chiudere". "Si 'riempie' – ha precisato – quando si tende a saturare la nostra percezione con un eccesso di slogan che, invece di mettere in moto il pensiero, lo annullano. Si 'chiude' quando, invece di percorrere la via lunga della comprensione, si preferisce quella breve di presentare singole persone come se fossero in grado di risolvere



tutti i problemi, o al contrario come capri espiatori, su cui scaricare ogni responsabilità. Corriere subito alla soluzione, senza concedersi la fatica di rappresentare la complessità della vita reale, è un errore frequente dentro una comunicazione sempre più veloce e poco riflessiva. Aprire e non chiudere: ecco il secondo compito del comunicatore".

Il terzo compito del comunicatore il Papa lo ha espresso così: "Parlare alla persona tutta intera. Evitando la disinformazione, la calunnia e la diffamazione. Questi tre sono i peccati dei media. La disinformazione, in particolare,

spinge a dire la metà delle cose, e questo porta a non potersi fare un giudizio preciso sulla realtà. Una comunicazione autentica non è preoccupata di 'colpire': l'alternanza tra allarmismo catastrofico e disimpegno consolatorio, due estremi che continuamente vediamo riproposti nella comunicazione odierna, non è un buon servizio che i media possono offrire alle persone. Occorre parlare alle persone intere: alla loro mente e al loro cuore, perché sappiano vedere oltre l'immediato. Di questi tre peccati – la disinformazione, la calunnia e la diffamazione – la calunnia, sembra di essere il più insidioso, ma nella comunicazione, il più insidioso è la disinformazione, perché porta a credere soltanto una parte della verità".

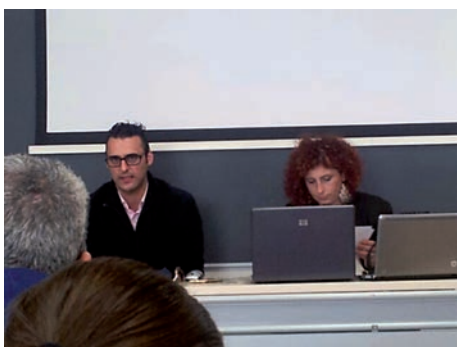
E ha concluso riassumendo: "Risvegliare le parole, aprire e non chiudere, parlare a tutta la persona rende concreta quella cultura dell'incontro, oggi così necessaria in un contesto sempre più plurale".

Giuseppe Rabita

ENNA Un detenuto in cattedra con i giornalisti

Come narrare il Carcere?

È stata una lezione particolare, quella che ha chiuso il primo ciclo di incontri di formazione per giornalisti, organizzato dall'Ordine siciliano in collaborazione con la segreteria provinciale di Assostampa, responsabile Josè Trovato. In cattedra sul tema "Informazione e detenuti, la vita in carcere" c'è stata nell'aula del Sixtyfour rooms di Enna bassa, la giornalista, nonché operatrice sociale all'interno della casa circondariale "Bodenza", Pierelisa Rizzo. "Un doppio ruolo il mio - ha raccontato - che mi ha permesso di confrontarmi direttamente con la vera portata dell'informazione sull'universo carcere. Spesso, infatti, dopo avere raccontato fatti di cronaca nera e giudiziaria, mi



Il detenuto Alessandro e la giornalista Pierelisa Rizzo

sono vista costretta per il mio lavoro a incontrare da vicino quei volti che, mentre scrivevo, erano solo dei nomi". "Un salto - ha commentato la giornalista ennese - tra ciò che fa notizia e quella che è poi la realtà vera dei singoli e del contesto detenzione".

Accanto a lei, simulando un'intervista dal vivo, il detenuto Alessandro che, ac-

compagnato dal capo area trattamentale Cettina Rampello, ha raccontato ai giornalisti cos'è il carcere. "Da un ragazzo normale e di buona famiglia per uno sbaglio mi sono trasformato in un detenuto - ha detto Alessandro. Mentre l'impresa di famiglia attraversava un momento di crisi, abbagliato dalla possibilità di poter risolvere facilmente i problemi economici, sono entrato nel circuito della detenzione. Difficilissimo per me affrontare questa prova, soprattutto all'inizio quando mi hanno portato al Lanza di Catania; inaccettabile tutto questo per la mia famiglia".

Attraverso l'esperienza umana di Alessandro, quella professionale della giornalista

Rizzo e del fotoreporter Paolo Andolina anch'egli operatore sociale in carcere, sono stati delineati i tratti salienti di una buona comunicazione dal e sul carcere. Che certamente non è fatta solo di cronaca. "Nella struttura ennese - ha detto Rizzo - in questo senso si è abbastanza avanti. Grazie ai volontari dell'associazione 'Spiragli', i detenuti infatti curano un blog, seguono un corso di scrittura creativa e dentro il carcere sono stati girati il film 'Di là dal muro' e 'Happy' che su Youtube ha raccolto visualizzazioni da tutto il mondo. Grazie a ciò, sono i detenuti stessi che riescono a raccontarsi e uno spaccato delle loro lente giornate viene fuori da sé, in tutta la sua verità".

Danila Guarasci

in Breve

Piazza, partita la raccolta differenziata

Rivoluzione in arrivo per le abitudini dei piazzesi e per gli spazi interni alle case dei cittadini. I rifiuti dal 15 dicembre non potranno più essere gettati nel cassonetto come avveniva fino ad ora. Per chi non si adegua scatteranno sanzioni fino a 3 mila euro. Tutti i rifiuti domestici dovranno essere separati e contenuti in uno specifico sacco che va poi depositato in orari specifici davanti al portone di casa, in attesa del ritiro da parte degli addetti del porta a porta. Ma vediamo in concreto cosa cambia. Il lunedì e il venerdì è previsto il ritiro dell'organico o umido che va raccolto in sacchetti di materiale biodegradabile; il martedì e il sabato sarà la volta del secco indifferenziato nei tradizionali sacchi della spesa; il mercoledì la carta e cartone accatastati in pile ordinate; il giovedì la plastica riciclabile nei sacchi trasparenti gialli. Il sacco chiuso andrà collocato fuori dall'uscio di casa, e nei giorni prestabiliti, dalle 22 alle 7 del giorno seguente.

Orario prolungato alla Villa Romana

Nei giorni festivi 21, 26 e 28 dicembre l'orario di apertura della Villa Romana del Casale sarà prolungato fino alle ore 19,30 (chiusura biglietteria ore 18,30). Inoltre, durante gli stessi giorni, sono previsti dei tour guidati gratuiti all'interno del Palazzo Trigona, antico edificio nobiliare e sede attuale degli uffici amministrativi della Villa, nel suggestivo centro storico di Piazza Armerina. Le visite saranno a cura delle guide turistiche accreditate al Museo e saranno organizzate, durante le giornate, nel corso di due fasce orarie: dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 17 alle 19.30. Durante la visita, gli ospiti di Palazzo Trigona, negli stessi orari, potranno beneficiare, nella sala conferenze, della visione dei video promozionali e divulgativi acquisiti con le attività istituzionali del Museo della Villa negli anni precedenti.

Trovare i fondi per i pendolari



Il consigliere comunale di Valguarnera Enrico Scozzarella (foto) a fronte delle considerazioni in merito ai rimborsi dei trasporti degli studenti pendolari, cerca appoggi in Consiglio per poter approvare in bilancio un emendamento volto alla costituzione di un fondo per sostenere le famiglie che a causa della crisi hanno difficoltà nelle spese di trasporto dei figli. A seguito delle numerose proteste e del malcontento dei genitori, a causa dei numerosi ritardi nei rimborsi per gli abbonamenti mensili della tratta Valguarnera-Enna, Scozzarella oltre che a essersi schierato in prima linea a sostegno del diritto allo studio, ha deciso di proporre un emendamento che verrà presentato in seduta

consigliare all'amministrazione Leanza, e di sensibilizzare tutti i consiglieri sulle tematiche del caro spese istruzione e abbonamenti mensili.

"L'unica cosa che conta in realtà sono i fatti - afferma Scozzarella - i genitori da più di un anno non sono contenti dell'amministrazione Leanza, che fino ad oggi si è contraddistinta solo per le promesse. Il dato di fatto sono solo i ritardi, anche di sei mesi e più, nei pagamenti ed i rimborsi delle spese per gli abbonamenti mensili della tratta Valguarnera - Enna. L'impegno che il sindaco nello scorso incontro ha preso con i genitori è stata solo una bella e vuota promessa. Un consigliere comunale, a prescindere dalla sua corrente politica, deve distinguersi nella sua azione specie nella fase dell'approvazione del bilancio dell'amministrazione. Proprio in questo caso ci troviamo in una fase di bilancio, (rimangono ormai pochi mesi alla fine del mandato di Leanza) fin d'oggi - ha proseguito Scozzarella - io garantisco la mia volontà di presentare in bilancio un emendamento che possa destinare alcune somme proprio ai genitori e a quelle persone che sono in difficoltà con il reddito. Proprio perché dobbiamo agire con atti concreti

a favore e sostegno dei cittadini. Le belle parole non possono costituire un sollievo ed un aiuto a chi si trova in difficoltà e nonostante tutto deve affrontare con fatica le spese per l'istruzione dei figli. Tante volte - accusa il consigliere - quest'amministrazione ha denunciato il dissesto, ma tutte le volte ha reperito delle somme, quasi come i conigli dai cilindri dei maghi, ed ha sopperito a scelte molto discutibili come spendere 30.000 euro per creare una rotonda alla fine di via Garibaldi definita un obbrobrio da tutti i cittadini.

In quest'ultimo periodo, questo nostro primo cittadino sta agendo in maniera discutibile, trasformando qualunque cosa di natura gestionale in politica, per poter fare propaganda elettorale.

Il mio emendamento ha bisogno di consiglieri che possano condividere il progetto di salvaguardare il diritto allo studio attraverso dei fondi a favore dei cittadini che sono in difficoltà per le spese scolastiche di trasporto delle tratte Valguarnera - Enna e Valguarnera - Piazza Armerina".

M. Luisa Spinello

A Casa Rosetta Corso di aggiornamento sul Gioco d'Azzardo Patologico

Nell'ambito delle attività organizzate per celebrare i trent'anni del "Progetto Terra Promessa" prevenzione e lotta alle dipendenze, nei giorni 18 e 19 dicembre, presso il salone del villaggio "Santa Maria dei Poveri" dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta", si è svolto il corso di aggiornamento dal titolo "Gioco d'Azzardo Patologico: dalla emergenza alla definizione del trattamento". Il corso era rivolto al personale di Casa Rosetta, Terra Promessa e L'OASI con l'obiettivo di formare operatori specializzati in grado di rispondere alla emergenza GAP su tutto il territorio siciliano. Il progetto Terra Promessa, infatti, ha attivato 10 Centri d'Ascolto in 9 diversi comuni nelle province di Catania, Palermo e Caltanissetta per l'accoglienza delle famiglie o gli interventi di prossimità su temi di prevenzione primaria delle dipendenze.

L'Italia è il Paese europeo in cui, proporzionalmente alla sua popolazione, vi è il più alto numero di giocatori d'azzardo patologico. In quest'ultimo decennio, molti studi confermano che in diversi

giocatori d'azzardo la passione per il gioco spesso sfocia nella patologia: non si riesce a smettere di giocare, compromettendo spesso il proprio equilibrio psicologico con gravi ripercussioni in ambito familiare e perdendo progressivamente ogni relazione di tipo sociale.

Dal 2004 l'ACFR offre un trattamento ambulatoriale e, più recentemente, anche residenziale ai giocatori e alle loro famiglie. Le richieste di aiuto sono in aumento e le risposte esigono un'attenzione multi professionale che veda coinvolti, oltre alle figure sanitarie, anche esperti finanziari, agenzie di credito, forze dell'ordine, agenzie educative.

Introdotta da don Vincenzo Sorce, il Corso è stato condotto dal prof. Umberto Nizzoli, psicologo e psicoterapeuta, esperto internazionale in dipendenze e comportamenti d'abuso e, da oltre 10 anni, supervisore scientifico per le tossicodipendenze di Casa Rosetta, Terra Promessa e L'OASI.

Il campo del germoplasma di Zagaria sarà in vetrina a Expo 2015



Grande attenzione da parte del neo commissario straordinario della ex Provincia di Enna, Antonio Parrinello (foto), non appena insediatisi alla guida dell'Ente locale. Accompagnato dal funzionario responsabile del servizio, Andrea Scoto, Parrinello ha voluto visitare il campo di germoplasma, unica realtà presente nel territorio italiano e terza nel mondo per le

varietà di ulivo che vengono coltivate all'interno della riserva naturale di Pergusa. "Sono fermamente convinto - spiega il Commissario - che questo campo debba riscuotere la giusta attenzione a carattere internazionale e migliore vetrina di Expo 2015 non potrebbe esserci".

Proprio in prossimità dell'esposizione mondiale del gusto che si aprirà a Milano il prossimo 8 maggio, in cui è previsto l'arrivo di oltre 20 milioni di visitatori provenienti da tutti i Paesi del pianeta, Enna, con la sua eccellenza sarà inserita in un grande progetto di visibilità. Per il momento niente anticipazioni, ma Antonio Parrinello ha già le idee chiare. Si potrebbe ipotizzare un percorso virtuale tridimensionale e quant'altro, non appena sarà consolidato il progetto esecutivo di Expo 2015 cui la Sicilia parteciperà con uno stand di oltre 3 mila metri quadrati dove all'interno esporranno i 12 paesi che si affacciano nel Mediterraneo. L'ulivo, pianta simbolo della pace, diventa così il denominatore comune di tutto il Mediterraneo.

Giada Furnari

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Affollatissima assemblea cittadina per rivedere il sistema dell'Ato idrico e dell'ente gestore

Acque agitate per il caro bollette

“C’è una città che si ribella” alle bollette “tra le più care in assoluto in Italia” e chiede alla politica di recuperare quella “funzione di controllo forte ed efficace”. Di rivedere un sistema come quello dell'Ato idrico e di conseguenza dell'ente gestore del servizio che è da rivoltare come un calzino. Questo è il momento della rivoluzione con un indirizzo ben preciso e cioè, come ha spiegato il consigliere comunale Maurizio Di Pietro nel corso dell'affollatissima assemblea cittadina a sala Cere, organizzata da “Patto per la città”, se AcquaEnna “è inadempiente, l'inadempimento si sanziona con la risoluzione in danno”. In poche parole con la risoluzione del contratto.

Di Pietro ha esordito con quella che ha definito una “buona notizia”. “È notizia di questi giorni - ha detto - che l'Ato5 e l'ente gestore AcquaEnna, il cui amministratore delegato minaccia coloro che dicono cose a lui non gradite, sono stati oggi convocati a Palermo per dare spiegazioni in ordine a inottemperanza alla normativa comunitaria, la quale ha provocato una procedura di inflazione a carico dello Stato italiano. Per quanto riguarda invece la questione che ci riguarda direttamente - ha proseguito Di Pietro - io mi occuperò di due questioni meno note, ma che possono portare alla soluzione che vi proponiamo: quella di chiudere il rapporto con AcquaEnna e l'Ato idrico in maniera legale”.

Di Pietro, facendo un excursus a grande linee, ha messo in risalto innanzitutto che “a vincere la gara d'appalto del servizio idrico è stata una ditta arrivata seconda e poi che per rimodernare la rete idrica si dovevano spendere all'incirca 300 milioni di euro in 30 anni”. “Per fare questo - ha af-

fermato Di Pietro - il contratto che si stipulò tra l'Ato idrico e AcquaEnna prevedeva un cronoprogramma che si snodava appunto su 30 anni, che per ogni anno stabiliva la tariffa e che in qualche modo stabiliva le cose che andavano fatte. Nel cronoprogramma, previsto nel contratto, è stabilito che al 2013 si sarebbero dovute fare opere per 140 milioni di euro, di cui il 30% doveva essere finanziato dai privati cioè da noi. Il 30% per cento di 140 milioni è all'incirca 42 milioni di euro. Questi soldi, lo sottolineo, sono quelli che in parte compongono la bolletta”. Ma, secondo quando ha detto Di Pietro, “i soldi effettivamente spesi per l'investimento nelle reti che portano l'acqua ammontano a poco più di 35 milioni di euro”. “Ora - ha chiosato Di Pietro - se la matematica non è un'opinione, il 30% di 35 milioni sono meno di 42 milioni di euro. Allora è lecito chiederci perché noi oggi in bolletta paghiamo 42 milioni di euro per rifacimento di reti che non hanno mai fatto? Questo l'Ato idrico ancora non ce lo ha comunicato ma non ci fermeremo per avere questa risposta. Se fosse come temiamo, ci sarebbe una parte di tariffa che non sarebbe dovuta, perché non si può chiedere il rimborso di 42 milioni di euro se tu ne spendi 10”.

Il secondo aspetto, la questione relativa al canone di concessione per gli impianti e le strutture di proprietà comunali presi in carico da AcquaEnna per il quale deve pagare annualmente circa 644 mila euro che l'Ato poi deve restituire ai comuni. “Bene sulla questione - ha detto Di Pietro - ci hanno risposto che dal 2011 non hanno pagato. Quindi ci sono circa 3 milioni di euro di denaro pubblico che è rimasto in mano privata. Ora al di là di ogni considera-

zione di carattere politico che è giusto abbozzare, il comune di Enna ha sospeso l'assistenza domiciliare agli anziani perché non aveva credo 120 mila euro quando ne avrebbe dovuto prendere in questi 4 anni più di 300. Ma al di là di questa considerazione, ce n'è una di carattere tecnico e cioè il contratto stipulato all'epoca dal presidente della provincia Salerno prevedeva la risoluzione del contratto se non si fosse rispettato il pagamento del canone per un solo anno. Beh, come vedete, l'ipotesi del nostro progetto è un'ipotesi assai concreta”.

A spiegare invece tecnicamente come il cittadino si potrebbe difendere dalle bollette esose dell'acqua è stato l'ex presidente del Consiglio provinciale, Massimo Greco. “Un ruolo importante lo potrebbero giocare le associazioni dei consumatori in quanto legittimati ad agire in nome e per conto della comunità”. Greco ha esordito spiegando innanzitutto che “bisogna avere chiara una cosa: la bolletta dell'acqua è un argomento diverso rispetto a quella, ad esempio, della spazzatura, poiché siamo in presenza non di tributi ma di partite. Per quando riguarda il servizio idrico - ha sottolineato - siamo in presenza di un monopolista privato, una delle tante anomalie purtroppo tutte italiane, dove si è privatizzato un mercato prima ancora di essere liberalizzato. Questo è un aspetto che rivela perché avremmo il coltello dalla parte del manico. Per cui, quando nelle bollette sono state inserite voci anomale come partite cauzionali e pregresse in presenza di un contratto sottoscritto, cosa mai avvenuta, secondo il principio di buona fede del consumatore, si avrebbe il diritto di pretendere da parte del contraente,

in questo caso AcquaEnna, a cosa si riferiscono quelle voci anomale e perché sono state inserite in bolletta autonomamente e unilateralmente”. Insomma, secondo Greco con un contratto regolare nessuno può assumere “decisioni unilateralmente perché si debbono condividere e in caso contrario si può aprire un contenzioso davanti a un giudice che dirimerà la potenziale controversia”. “Si è detto - ha aggiunto Greco - pagate lo stesso e detraete l'importo della voce anomala. È sbagliato se non c'è una preventiva comunicazione anche perché, e qui è l'aspetto interessante, se AcquaEnna non è a conoscenza del perché voi la state detraendo si può avvalere del cosiddetto strumento di autotutela interrompendo quindi la somministrazione dell'acqua. Allora - ha suggerito - va fatta prima una comunicazione a AcquaEnna anche tramite fax registrato per evitare di spendere tre euro di raccomandata. AcquaEnna a sua volta ha il dovere di rispondere e sulla base di quella risposta poi decideremo se accoglierla e far finta di niente oppure andare in giudizio con il giudice. Intanto, c'è da dire che di fronte a un adempimento parziale non può essere interrotta la fornitura perché sarebbe in violazione del principio di proporzionalità. Cioè la somma cautelarmente trattenuta dall'utente non giustificherebbe una misura così gravosa quale quella dell'interruzione del servizio. Per fare questo - ha concluso Greco - le vie sono tre: o il ricorso individuale di ogni singolo utente o un ricorso collettivo di utenti, oppure le associazioni dei consumatori facciano il loro mestiere e agiscano in nome e per conto della comunità”.

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

Che bel regalo sotto l'albero... la mancanza di lavoro!

Con quale stato d'animo può festeggiare il Natale una famiglia siciliana che si ritrova 1-2 componenti disoccupati? Da bambino venivo accolto in centinaia di case perché avevo tantissimi amichetti, e ricordo che ai piedi dell'albero c'erano numerosi pacchi regalo ed era una grande festa il giorno di Natale scartarli con parenti e amici. Il mio pensiero va adesso alle famiglie attuali, qualcuna ha pure evitato di mettere un benché minimo addobbo natalizio, qualche altra ha messo regali di natale sotto l'albero di scarsissimo valore. La crisi si vede e si sente anche così. La difficoltà maggiore sta dunque nell'impossibilità di creare nuovi posti di lavoro e mantenere alta la produttività, con inevitabile limite allo sviluppo. Fine anno è anche il tempo per tirare dei bilanci, recentemente ho partecipato a diverse conferenze stampa ma quella che mi ha colpito di più per gli allarmanti dati forniti è stata quella dell'Associazione regionale costruttori edili: in Sicilia negli ultimi mesi, fra imprese chiuse e cantieri sospesi, il numero di licenziamenti nel settore edile è salito a quota 90 mila; mentre 40 mila liberi professionisti si ritrovano sotto la soglia di povertà, con redditi annui inferiori a 8 mila euro. Questo si traduce in una gravissima perdita economica e sociale per la regione e nell'aumento della disoccupazione. Quasi tutte le pubbliche amministrazioni non emettono mandati di pagamento dallo scorso mese di giugno - sottolinea l'Ance -; i turisti che vogliono vedere la famosa Venere di Morgantina ad Aidone trovano nell'Ennese tutte le strade chiuse per frana; la Regione deve ancora impegnare il 48% dei fondi Ue della programmazione 2007-2013, ha praticamente perso 500 milioni di euro di fondi Pac non utilizzati, ha il bilancio ingessato dalla scelta di garantire spese assistenziali e improduttive. Intanto molti giovani siciliani partiranno a gennaio in cerca di lavoro e fortuna. Sono sfiduciati, in molti hanno anche una laurea in mano, corsi di specializzazione e master che non potranno mai spendere in Sicilia! Auguri di fine anno 2014.

info@scinaro.it

In mostra il vecchio borgo di Villapriolo



Forse non c'è, in provincia di Enna, paesino più sprecato di Villapriolo. Dimenticato, sottovalutato, umiliato. E al tempo stesso perduto, amato, impresso nel cuore di quelli che resistono (circa 600 anime), anche se c'è poco e niente, a farne il luogo da vivere, da visitare. È sorprendente, già in questo primo scorcio natalizio, l'entusiasmo che circola tra gli abitanti del borgo museo, specie tra i giovani. Bagli, catoli, stalle sono stati trasformati in musei della memoria e delle tradizioni: il tempo in quei luoghi si è fermato e da un secolo all'altro niente è mutato. La novità però del “Natale

seppia La Rosa - cercando di valorizzare tutti gli ambienti: da quelli abitativi a quelli contadini e artigianali del tempo, utilizzando rocce arenarie e pietre locali per non alterare le tonalità e i colori tipici del paese.

“Questo presepe vuole rappresentare - afferma invece il presidente dell'associazione onlus “Treno museo-Amare Villapriolo”, Primo David - in occasione della natività di nostro Signore, la riproduzione del vecchio borgo che rimarrà, curato dalla nostra associazione, stabilmente all'interno del baglio. È l'ennesima testimonianza che questa associazione ha come

sensibilità verso il nostro passato, la nostra memoria e soprattutto verso la comunità di Villapriolo. Un borgo che non deve morire, che secondo me ha tutti i requisiti per poter sopravvivere grazie al suo glorioso passato, attraverso il quale deve progettare meglio un futuro sereno, ricco di civiltà, legalità e soprattutto di tradizioni popolari. La nostra associazione - aggiunge David - è impegnata quotidianamente ad accogliere quanti gruppi, famiglie e singole persone vorranno venire a visitare il borgo museo di Villapriolo dove saranno inserite oltre al presepe, tutte le altre chicche che l'associazione ha realizzato. Mi riferisco alla passione di Cristo in miniatura all'interno di un vecchio granaio, alla casa dell'emigrante, al vecchio baglio e tutto ciò che riguarda la nostra storia a testimonianza che le cose passate non sono perdute. La Passione di Cristo in miniatura - conclude con orgoglio David - ha vinto il premio Geo&Geo “Sicilia da scoprire e amare” per la sua unicità e collocazione. Inserita dentro un granaio dell'800 è rappresentata tutta la Settimana Santa dall'ultima cena alla resurrezione di Cristo. Il compenso della vincita del premio è stato devoluto in beneficenza all'Associazione per la lotta contro i tumori”.

Pietro Lisacchi

Più di 100 atleti al torneo di calcetto 'Dai un calcio alla Polio'

È stata la Berretta Team guidata dal capitano Andrea Berretta ad aggiudicarsi, di recente, a Piazza Armerina la terza edizione del torneo di calcio a 5 “Dai un calcio alla Polio” promosso dai giovani dell'Interact Club presieduto da Paola Calcagno. Al campionato Sant'Antonio la Berretta Team ha vinto con un 5 a 2 sull'altra squadra finalista del torneo il Villa Real capitanata da Raman Pilotta. Il torneo suddiviso in due differenti giornate ha visto la partecipazione di ben 20 squadre composte da giovani calciatori, che nello sport hanno unito insieme la passione per il calcio e la lotta per l'eradicazione della poliomielite nel mondo, lotta che è al centro dell'impegno del progetto internazionale del Rotary International “End Polio Now”.

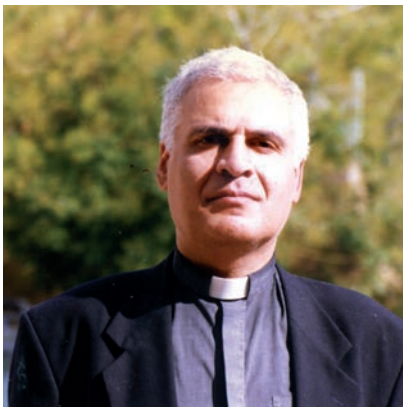
Il presidente del Rotary club di Piazza Armerina, Valter Longobardi, a margine della articolata competizione sportiva che ha registrato la partecipazione di oltre 100 giovani promesse del calcio, dice: “Abbiamo assistito a un

bel momento di sano sport unito ai valori della solidarietà, squadre provenienti anche da Comuni vicini hanno voluto aderire con tutto lo spirito e la vitalità dei giovani: sono questi i valori e l'impegno che vorremmo sempre vedere nelle nuove generazioni. Ringraziamo gli sponsor Ferrara Ascensori e Inter Sport, ed inoltre i ragazzi dell'associazione sportiva Gear per la grande disponibilità dimostrata nel mettere a disposizione gratuitamente il campo sportivo per la migliore riuscita dell'evento”. Infine il presidente Longobardi anticipa: “Sempre a scopo benefico stiamo ideando una nuova progettualità, questa volta promossa dal Rotary e con la collaborazione dei ragazzi Interact e Rotaract. Si tratta di un nuovo torneo di calcio a 5, che si svolgerà in primavera per raccogliere fondi finalizzati all'acquisto di un defibrillatore da donare alla sezione locale di Protezione civile”.

Giada Furnari

ENNA La vigilia di Natale don Marotta si insediava come Parroco in una delle parrocchie più antiche

Don Filippo, 25 anni a S. Tommaso



Il prossimo 24 dicembre alle 10.30, con una Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana con i sacerdoti di Enna nella parrocchia San Tommaso apostolo, don Filippo Marotta celebrerà il 25° del suo ministero di parroco. Era il 24 dicembre del 1989, quando don Filippo nominato parroco di San

Tommaso pochi giorni prima, il 15 dicembre, da mons. Vincenzo Cirrione iniziava il suo ministero pastorale in una delle parrocchie più antiche di Enna. Infatti non appena il Concilio di Trento definì la necessità di istituire parrocchie territoriali, Enna fu la prima Città, nell'allora diocesi di Catania, ad averne dieci, tra le quali appunto San Tommaso, che prima di allora era chiesa sacramentale. Il primo parroco, la parrocchia lo ebbe nel 1586 nella persona di don Cristofaro Acquaviva. Don Filippo Marotta è il 18° parroco.

In questi 25 anni di parroco, don Filippo ha lavorato

per continuare ad edificare questa porzione di popolo di Dio, che forte della sua lunga storia vanta tradizioni molto radicate nel cuore del popolo ennese. A cominciare dalla grande devozione a Santa Lucia celebrata con grande solennità e con grande concorso di popolo. E poi la festa del Corpus Domini, il giovedì precedente la festa Liturgica, con la processione Eucaristica, privilegio della parrocchia perché sede della Confraternita del Santissimo Sacramento, visto che è solo una la processione Eucaristica che si compie nella Città. Altra tradizione è quella della festa della Madonna della Consolazione che si celebra la seconda domenica di ottobre. E poi naturalmente la festa liturgica di San Tommaso apostolo il 3 luglio.

Diverse le attività e le real-

tà portate avanti dal lavoro pastorale di don Filippo Marotta in questi 25 anni. Nella parrocchia operano 25 catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli, due gruppi post Cresima, il gruppo giovani e il gruppo famiglia. È curata l'attenzione alla Parola di Dio dai cenacoli biblici, otto in tutto, sei distribuiti nel territorio della parrocchia e due in chiesa e dal gruppo Lettori, così come molta attenzione si presta all'attenzione caritativa da parte del gruppo "Madonna della Consolazione", per il conforto spirituale e di assistenza alle persone anziane e sole. E poi ancora il gruppo di preghiera "Padre Pio" e il centro dell'amicizia per anziani.

La parrocchia S. Tommaso è una delle quindici parrocchie che fanno parte della

forania di Enna ed ha una popolazione di 3500 abitanti. Comprende nel suo territorio le chiese di S. Tommaso Apostolo, Anime Sante del Purgatorio (con l'Arciconfraternita delle Anime Sante), Carmine (con la presenza del gruppo del R.n.S. e il terz'ordine Carmelitano), Collegio

di Maria o Istituto Canosiano, S. Teresa del Bambino Gesù. Gli ultimi parroci predecessori di don Filippo Marotta che ancora si ricordano sono Michele Scarlata, don Giuseppe Termine e don Angelo Savoca.

Carmelo Cosenza

in Breve

Consulta giovani

La consulta cittadina di Pastorale giovanile di Gela si è radunata il 15 dicembre scorso presso i locali della parrocchia san Giovanni Evangelista di Gela con il direttore diocesano don Giuseppe Fausciana. Nell'occasione sono state gettate le basi per la programmazione delle attività di pastorale previste per il 2015 partendo dal primo appuntamento che sarà la veglia in onore di san Giovanni Bosco prevista per il prossimo 31 gennaio. Si è proceduto anche alla elezione del nuovo responsabile laico della consulta cittadina che collaborerà don Fausciana nel coordinamento della pastorale giovanile cittadina. Si tratta di Domenico Russello della comunità Parrocchiale Regina Pacis.

Un'ostensione con i giovani e con i sofferenti

Un'ostensione con i giovani e con le persone che soffrono. Così l'Arcivescovo Nosiola vuole caratterizzare l'ostensione solenne che, dal 19 aprile al 24 giugno 2015, chiamerà nuovamente a raccolta il «popolo della Sindone», per vedere e pregare davanti a quell'Immagine che ricorda con tanta forza espressiva la Passione e la morte di Gesù Cristo.

Perché i giovani, perché i malati? L'ostensione del 2015 è stata concessa da Papa Francesco per la coincidenza con i 200 anni dalla nascita di san Giovanni Bosco, fondatore della famiglia salesiana: un «giubileo» che richiamerà a Torino da ogni parte del mondo i giovani (e i meno giovani) che hanno frequentato scuole, oratori e campi

sportivi nel nome di don Bosco. Lo stesso Francesco sarà a Torino il 21 giugno: l'ha annunciato nell'udienza in piazza San Pietro il 5 novembre scorso. Per lui il viaggio sarà anche un «ritorno alle radici»: da Torino e dalle colline del Monferrato la famiglia Bergoglio parti, come tanti altri emigranti piemontesi, alla volta dell'Argentina.

Quanto ai malati, il collegamento con la Sindone è diretto: chi conosce la sofferenza, sul proprio corpo o nello spirito, chi vive accanto a persone ammalate sperimenta nel profondo il mistero del dolore; e anche per questo è tanto più aperto a «riconoscere» e cercare di alleviare la sofferenza altrui, per quanto possibile. L'attenzione al mondo della malattia porta alla ragione

autentica, vera dell'ostensione: contemplare il Volto del Signore per uscire a «servire i fratelli». È il senso del motto che il Custode Nosiola ha scelto per questa esposizione: «L'Amore più grande». Le parole di Gesù in Giovanni 15 ricordano che non c'è amore più grande di chi dà la vita. E dunque proprio per questo rendono manifesto l'amore di Dio per noi, che abbiamo ricevuto la vita di Dio in Cristo. Ma l'«amore più grande» ci invita, ci spinge a riconoscere il Signore nei fratelli – nei poveri, nei bisognosi, nei sofferenti.

L'ostensione della Sindone, celebrazione e pellegrinaggio religioso, spirituale, momento forte di vita della Chiesa, è anche una grande occasione per Torino e per il

suo territorio: per farsi conoscere, proporre un'accoglienza che, negli ultimi anni, è cresciuta in quantità e qualità. Saranno soprattutto i giorni vicini a quelli della visita di Francesco a mostrare un «volto nuovo» di Torino, quando verranno migliaia di giovani per incontrare il Papa. Come nelle ostensioni più recenti (dal 1998 in poi) Torino e il Piemonte si sono mobilitati per organizzare l'ostensione. Nel Comitato organizzatore siedono, insieme alla diocesi, la Città, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, con le due fondazioni bancarie (San Paolo e CRT), i Salesiani e la Direzione regionale per i Beni artistici. La coincidenza con l'Expo di Milano dovrebbe favorire il flusso di visitatori anche su Torino.

Si vuole realizzare un'ostensione che garantisca a tutti la possibilità di vedere la Sindone e di conoscere meglio le realtà – ecclesiali e non solo – di Torino e del suo territorio. Per questo, come in passato, la visita alla Sindone è completamente gratuita, pur essendo obbligatoria la prenotazione (anch'essa gratuita). Si prenota esclusivamente via Internet, attraverso il sito ufficiale della Sindone, www.sindone.org. Durante i giorni lavorativi è attivo un servizio telefonico di informazione, al numero 011.5292550 (le tariffe dipendono dal proprio gestore telefonico).

L'AMORE PIÙ GRANDE

SINDONE 2015

LA PIÙ GRANDE TESTIMONIANZA DELL'AMORE PIÙ GRANDE.

SOLENNE OSTENSIONE DELLA SINDONE

19 APRILE - 24 GIUGNO 2015
DUOMO DI TORINO

IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO,
LA SANTA SINDONE SARÀ ESPOSTA
NELLA CATTEDRALE DI TORINO. SUL SITO DEDICATO TROVERETE
TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA.

PRENOTAZIONE GRATUITA OBBLIGATORIA
SUL SITO WWW.SINDONE.ORG

REGIONE
PIEMONTE

PROVINCIA
DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

diocesi
di TORINO

Compagnia di San Paolo

FONDAZIONE CRT

DIREZIONE
REGIONALE
PER I BENI
ARTISTICI
E PAESAGGI
DEL PIEMONTE

200
ANNI
DI
FAMIGLIA

ARMANDO TESTA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AIDONE Il Ministero non ha ancora erogato i fondi

Il Centro in difficoltà

Il “Centro di accoglienza Zingale Aquino” ad Aidone ha ricevuto dal presidente del Rinnovamento nello Spirito Salvatore Martinez 6.000 bottiglie di acqua raccolte da benefattori.

Di fatto continua la situazione di emergenza del “Centro di accoglienza” di Aidone, progetto della Fondazione Istituto di promozione umana Mons. Francesco Di Vincenzo. Il Centro non ha ancora ricevuto infatti i finanziamenti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per il primo semestre 2014 e dal Ministero dell'Interno per il secondo semestre 2014. Ciò comporta la totale presa in

carico di tutte le necessità economiche per la gestione del Centro da parte della Fondazione che è Ente ecclesiastico della Diocesi di Piazza Armerina. Al momento la Casa ospita 13 ragazzi immigrati minori non accompagnati (provenienti da Benin, Ghana, Bangladesh, Mali, Guinea, Gambia, Senegal, Somalia) ai quali riesce a garantire i bisogni primari solo attraverso donazioni e liberalità di benefattori, unitamente all'impegno del Movimento Rinnovamento nello Spirito. Impossibile andare avanti solo attraverso atti di generosità. Nell'ambito dello stato di emergenza umanitaria “Nord Africa”, la

Fondazione “Mons. Francesco Di Vincenzo”, dal settembre 2011 ad oggi, si è resa disponibile all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati provenienti dal Nord Africa. In data 8 ottobre 2011 la Fondazione ha siglato una convenzione con il Sindaco di Aidone, che rendendosi disponibile ad ospitare detti giovani migranti nel suo territorio, è diventato il referente responsabile per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nonché tutore dei minori. L'Ordinanza n. 33 del 28 dicembre 2012 ha regolato la chiusura dello stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale. A far data dal 1° gennaio

2013, pertanto il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attribuisce le competenze in via ordinaria alle Prefetture. Dal 1° gennaio 2014, le competenze relative al pagamento degli oneri dell'accoglienza sono a totale carico della Fondazione “Di Vincenzo”. La Prefettura ha informato che la somma destinata ai costi già sostenuti dalla Fondazione e ad oggi non rimborsati per il primo semestre 2014 ha subito un abbattimento da € 67 procapite/die a € 45.

Anche a don Di Dio il Premio Bonifacio VIII



Vallini Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, il card. Franc Rodè Prefetto emerito della Congregazione per gli Istituti di vita

È stato conferito anche a don Pasqualino di Dio il premio internazionale “Bonifacio VIII” per l'impegno profuso e il fattivo contributo culturale e sociale nell'ambito della pace e della misericordia. La manifestazione organizzata dall'Accademia Bonifaciana è avvenuta venerdì 12 dicembre presso il palazzo pontificio di Anagni. Tra coloro che si sono distinti questo anno per diffondere la cultura della pace e hanno ricevuto il premio con l'adesione del Presidente della Repubblica Italiana ci sono stati: il cardinale Agostino

consacrata, Sua Beatitudine Gennadios arcivescovo Metropolita di Nilopolis del Patriarcato greco ortodosso d'Alessandria e Africa, l'on. Pier Ferdinando Casini, Presidente della Commissione Affari Esteri del Senato, l'on. Arben Ahmetaj Ministro dello sviluppo economico della Repubblica di Albania, l'on. Domenico Rossi, sottosegretario di Stato alla Difesa della Repubblica italiana, dott. Izzedin El Zir Presidente dell'Unione delle Comunità islamiche d'Italia e il ten. Gianfranco Paglia medaglia d'oro al valor militare.

La conversione di una Modella: ‘La sofferenza mi ha avvicinata a Dio’

“I veri valori”. Questo il tema di un incontro organizzato dal Liceo Scientifico “Elio Vittorini” di Gela e patrocinato dal Comune della stessa città. Lunedì scorso, dinanzi ai numerosi studenti dell'istituto diretto dalla preside Angela Tuccio, l'ex modella Ania Golezdzinowska (*prima a sinistra nella foto*) ha raccontato la storia della sua vita: dalla terribile infanzia in Polonia all'arrivo in Italia. In mezzo tante sofferenze, le violenze subite, addirittura un tentativo di suicidio. Oggi Ania ha perdonato chi le ha fatto del male, ma soprattutto ha rinnegato il suo passato fatto di droga, malcostume, sterile e iniqua vita mondana. La con-

versione di Ania, segnata anche da una profonda esperienza “d'incontro” con Cristo misericordioso. A Medjugorje l'ex topo model comincia a sperimentare la preghiera, la ricerca della vera felicità, la consapevolezza dei veri valori. “Oggi non mi sento una vittima – ha detto – quello che mi è successo evidentemente doveva accadere. A volte la sofferenza è anche una fortuna perché non ci allontana da Dio, ma ci avvicina a lui”.

Erano presenti all'incontro anche il prof. Giuseppe Cartella, la dirigente del Liceo Angela Tuccio, l'assessore Comunale alla Pubblica Istruzione Giovanna Cassarà e don Lino di Dio,



del movimento Fraternità Apostolica della Divina Misericordia. “Vi invito - ha detto don Lino - sulla scia di quanto diceva il grande Papa Giovanni Paolo II, a prendere la vostra vita in mano e a farne un capolavoro, siamo chiamati a vivere e non vivacchiare la vita”.

Domenico Russello

...segue dalla pagina 1 Il raggio di Dio

Tale situazione ha ingannato per spicacemente il maligno, il quale non poteva immaginare che Dio potesse assumere la carne dell'uomo che è carne di peccato. Da qui si capisce la ragione perché Dio ha scelto la nascita verginale. Daltronde, non poteva non essere così, dato che era necessario salvaguardare la purezza divina e al contempo circuire colui che ha competenza nell'irretire l'uomo. Il diavolo – afferma Leone Magno – «ha osservato la natura di lui, simile alla nostra, e ha creduto che egli fosse compreso nella con-

danna di tutti gli altri. Non comprese che era estraneo ai ceppi, procuratici dalla disobbedienza, colui che non vedeva libero dall'umana debolezza». Questo singolare “segreto messianico” ha permesso all'incarnazione di poter manifestare con forza la sua portata redentiva che non soltanto ha liberato e risanato l'uomo, ma ha pure convinto sulla debolezza del diavolo: le sue sterili malie che illudono e prostrano, che esaltano e avviliscono.

Quest'azione redentiva, che «ha giocato l'astuzia del nemico», ha prodotto

in noi un cambiamento così radicale da rendere pregevole la nostra esistenza. Lo stupore prende le mosse proprio dalla trasposizione cui si sottopose, con la nascita di Gesù, la nostra umanità: «a te, senza speranza di vivere, è stata data la facoltà di tornare dal lontano luogo ove eri al tuo Creatore, di riconoscere il tuo Padre, di passare dalla servitù alla libertà, di essere innalzato dalla condizione di forestiero alla dignità di figlio». Leone Magno è dell'avviso che l'incarnazione è l'atto più sorprendente delle opere divine, mediante

il quale Egli ha persuaso l'uomo ad apprezzare l'umanità. In essa si coglie la coesistenza del peccato con la grazia, lo svelamento della sovrabbondanza di quest'ultima nelle varieghe debolezze (cfr. 2Cor 12,7-10) e, ancor di più, la possibilità di prostrarre l'effetto benefico dell'incarnazione. Questa sublime nascita non può essere ridotta ad evento, pur sconvolgente, della storia dell'umanità. L'assunzione della carne da parte del Verbo ha rigenerato l'uomo: gli ha dato l'occasione di capire a fondo il senso della sua umanità, quale luogo

di privilegio ove si impara ad amare come il Figlio di Dio; gli ha suggerito il modo come continuare ad ingannare il diavolo, operando il bene con azioni irripetibili di contrasto nei confronti del male; gli ha permesso di capire che la sua umanità è totalmente invasa dalla misericordia di Dio, al punto che vale quello che l'umanità stessa rivela: essere stata scelta abitazione divina (cfr. Gv 3,14), ove l'uomo accoglie gratuitamente il dono della divinizzazione.

† Rosario Gisana

LA PAROLA

28 dicembre 2014
Genesi 15,1-6; 21,1-3
Ebrei 11,8.11-12.17-19
Luca 2,22-40



Molte volte e in diversi modi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

(Eb 1,1.2)

SANTA FAMIGLIA Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

Dalle parole della liturgia espresse dal Salmo, la fede della Chiesa si rinnova perché “Il Signore è fedele al suo patto”. La fedeltà del Signore, infatti, funge come un fulcro nella serie di pensieri, immagini e storie che s'intrecciano nei racconti biblici della liturgia odierna. Abram che parla con Dio e riceve da Lui la promessa di una discendenza (Gn 15,1s); Simeone, Anna, Maria e Giuseppe che, di fronte al bambino Gesù, profetizzano e contemplan la misericordia di Dio per gli uomini: sono tutti protagonisti di una grande storia personale con Dio, la cui peculiare caratteristica è proprio la fedeltà (Lc 2,22ss). Ad essa si affianca con ineludibile imponenza il valore del “patto”, dell'alleanza sancita da Dio con gli uomini di tutto il popolo d'Israele, a cominciare proprio da Abram. Si tratta di un antico rituale giudaico che aveva una ricaduta giuridica dal momento che le parti s'impegnavano a comprovare fino alla fine la propria dignità nel mantenere la parola data; diversamente, essi erano imputabili di tradimento

e venivano chiamati in giudizio nella corte dei saggi del popolo per essere condannati e puniti. Nessun patto, nessuna alleanza, veniva sancita senza la consapevolezza di una così importante serie di conseguenze qualora si fosse venuti meno ad esso. L'autore della lettera agli Ebrei, nella sua lunga omelia sacerdotale, esalta il valore della fede nel suo più alto significato giuridico e, dunque, sociale per il popolo e i suoi membri: la fedeltà a Dio rende il popolo e ciascuno dei suoi membri come unito in se stesso in modo sempre più compatto e inscindibile. Quasi, come in una canzone, infatti egli ripete continuamente l'espressione “per fede...”, sottolineando che la storia di ogni patto, di ogni alleanza, è iniziata ed è stata determinata in virtù esclusivamente della fede (Eb 11,8ss). Quando l'anziano Simeone parla del bambino ai suoi genitori dicendo che “egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione...”, altro non dice che parole riguardanti la fedeltà di Dio al suo patto con il popolo.

Di quest'ultimo, la storia d'Israele ricorda soprattutto l'identità sponsale, perché Dio lo ha sposato e lo ha amato come fa un marito con la sua sposa: nella fedeltà e nel diritto. La presenza del bambino, dunque, è segno di contraddizione per tutti coloro che attendono un messia politico, militare e vendicatore; essa si staglia con forza nel cuore della gente a cui Dio ha promesso fedeltà con una forza tale da risultare perfino insopportabile, proprio come il dolore per una spada che trafigge il petto. La misericordia per i peccatori, piuttosto che la punizione feroce; la predicazione della stessa fedeltà del Padre soprattutto ai figli lontani, dimenticati e nella tristezza, faranno di Gesù Cristo un vero e proprio messia “controcorrente” da esiliare, allontanare definitivamente, e financo eliminare, uccidendolo. Ora, che queste parole siano proclamate da un anziano ispirato dal Signore di fronte al tempio di Gerusalemme, può anche far parte di quella catena di manifestazioni profetiche che la parola di Dio bene conosce fin dal

tempo degli antichi padri; ma dal momento che esse sono rivolte alla famiglia del Messia e, quindi, alle persone più intime e con le quali egli vivrà in un “deserto” di relazioni l'amore reciproco e l'amore con il Padre, è cosa seriamente sconvolgente. Sara, madre di Isacco, Anna madre di Samuele e la moglie di Manoach, madre di Sansone, mai hanno sentite pronunciate per loro parole così forti; Maria e Giuseppe, invece, hanno ricevuto l'annuncio che la fedeltà di Dio si realizza anche nel dolore dei propri figli, compreso il dolore di Gesù Cristo, figlio di Maria e figlio di Dio. Per fede, Maria e Giuseppe hanno accolto l'annuncio di Simeone e hanno continuato il loro cammino verso Nazareth, vivendo insieme l'alleanza nuziale benedetta dall'angelo Gabriele. Per fede, hanno ascoltato quanto si diceva del figlio Gesù, restando fermi nella propria vocazione di genitori, anche di fronte agli annunci più minacciosi sul suo destino.

SICILIA Pubblicato il programma delle offerte formative nell'anno 50° della Presbyterorum Ordinis

Incontri regionali di diaconi e preti



Il Centro regionale per la formazione permanente del clero "Madre del Buon Pastore", ha reso noto il calendario delle offerte formative per l'Anno Pastorale

2014 - 2015 per i diaconi e le loro famiglie e presbiteri di Sicilia.

Tre gli incontri programmati per i diaconi e le loro famiglie. Il primo, domenica 25 gennaio presso l'Hotel Villa Sturzo di Caltagirone e rivolto ai diaconi e alle loro famiglie delle diocesi di Acireale, Caltagirone, Messina, Siracusa, Ragusa e Noto. Relatore il rettore del Seminario di Caltagirone, mons. Umberto Pedi. Il secondo incontro, guidato da mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Trapani, domenica 1 febbraio presso il Seminario di Trapani e rivolto ai diaconi delle diocesi di Monreale, Palermo, Cefalù, Piana degli Albanesi, Mazara del Vallo e Trapani. Il terzo incontro presso il Seminario Estivo di Piazza Armerina domenica 8 marzo per i diaconi di Agrigento, Caltanissetta,

Nicosia e Piazza Armerina, guidato da mons. Rosario Gisana vescovo di Piazza Armerina.

Le offerte formative per i presbiteri, prendono il via con il corso per i parroci dal 26 al 28 gennaio presso l'Oasi di Baida (Palermo) sul tema "Il volto missionario delle parrocchie" e rivolto ai parroci che esercitano il ministero parrociale da diversi anni, o che si apprestano ad assumerlo o ai vicari parrocchiali. Il secondo corso rivolto agli allievi del VI anno di Teologia, ai presbiteri ordinati recentemente e a tutti quelli che volessero fruirne per un approfondimento sarà sul Sacramento della Riconciliazione e si terrà dal 9 al 13 febbraio.

Inoltre il Centro regionale per la formazione permanente del clero in collaborazione con la Commissione presbiterale siciliana vuole offrire ai membri dei Consigli presbiterali la possibilità

di partecipare a cinque seminari che si terranno nelle Metropoli in preparazione al Convegno Regionale dei presbiteri che si terrà dal 23 al 26 novembre del 2015. I cinque incontri, che saranno guidati da don Dario Vitali, docente di teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, hanno l'obiettivo di permettere ai consigli Presbiterali di riflettere sulle tematiche del decreto Conciliare "Presbyterorum Ordinis". Si inizia il 9 gennaio 2015 presso il Seminario di Agrigento per i Consigli presbiterali della Metropoli di Agrigento di cui fanno parte le diocesi di Caltanissetta e Piazza Armerina.

Il seminario avrà per tema "Relazioni tra il vescovo e i presbiteri". Il 3 febbraio per la Metropoli di Palermo con le diocesi di Piana degli Albanesi, Monreale, Cefalù, Mazara del Vallo e Trapani, presso l'Oasi di

Baida (Palermo) sul tema "Fraternità presbiterale". Il terzo seminario sul tema "Presbiteri e Presbiterio" il 3 marzo presso la casa dei Padri Venturini a Barcellona Pozzo di Gotto per la Metropoli di Messina cui fa parte la diocesi di Patti. Il quarto seminario il 14 aprile avrà per tema "Rapporti dei presbiteri con i laici" si terrà presso l'Istituto delle suore Domenicane di Catania per la metropoli di Catania con le diocesi di Acireale, Caltagirone e Nicosi. L'ultimo Seminario sul tema "Munera presbiterali" il 21 aprile presso l'Hotel del Santuario della Madonna delle Lacrime a Siracusa per la Metropoli di Siracusa con le diocesi di Ragusa e Noto.

Carmelo Cosenza

Un Centro per le famiglie ferite

Per rispondere ai problemi legati alle difficoltà di tante famiglie per i disagi nascenti da numerose separazioni e divorzi nasce a Messina una specifica iniziativa a favore della famiglia ferita. La Caritas diocesana, mediante la Congregazione delle Ancelle Riparatrici che ha messo a disposizione un'ala dell'Istituto Santa Chiara, il 20 dicembre ha inaugurato il "Centro Osea". La struttura offrirà accompagnamento spirituale e sostegno, impegnandosi a promuovere la genitorialità responsabile. Ai papà separati sarà offerta la possibilità di un periodo di accoglienza temporanea affinché raggiungano una piena autonomia psicologica ed economica e trovino modo di riorganizzare la propria esistenza.

Scuola regionale di formazione per le équipes degli Uffici catechistici e i formatori dei catechisti

L'annuncio della fede passa dal web

La formazione dei catechisti passa dal web e si fa occasione di approfondimento, di scambio e di crescita. L'Ufficio per la Dottrina della Fede e la Catechesi della Conferenza Episcopale Siciliana propone una Scuola di formazione per le équipes diocesane degli Ucd - Uffici catechistici diocesani - impegnate nell'animazione della catechesi nelle Chiese particolari. Un percorso lungo due anni che aiuterà ad individuare ed approfondire le coordinate e l'itinerario di fede nonché le sue componenti, ed insisterà sui linguaggi della catechesi, tenendo presente età e caratteristiche dei destinatari della stessa e delle esigenze che l'oggi presenta. "La proposta nasce da una precisa esigenza palesata dalle stesse équipes diocesane durante i convegni regionali e dalla consapevolezza che la formazione dei catechisti e il loro coordinamento sia fondamentale all'interno della Chiesa particolare. L'obiettivo è quello di offrire una base formativa comune agli Ucd delle Chiese di Sicilia in vista di un migliore coordinamento. La metodologia e la didattica sono finalizzate a offrire quegli strumenti per la

mediazione catechistica tenendo conto dei destinatari della catechesi".

La proposta formativa. Le équipes degli Uffici catechistici diocesani e i formatori dei catechisti ascolteranno e potranno riascoltare, leggeranno e potranno rileggere, interverranno e potranno rielaborare quanto proposto dai relatori. Tutto senza muoversi da casa o dalla propria parrocchia.

L'intero corso è proposto attraverso lezioni frontali online "live stream" di 90 minuti, con possibilità di interagire. Le lezioni saranno trasmesse sul canale www.livestream.com/cesilive della Segreteria Pastorale della CESi, dove rimarranno a disposizione di chi sente il bisogno di riascoltare o per le équipes che vorranno riproporre il tema a tutti i catechisti e i formatori che lavorano nelle singole parrocchie. Il docente - relatore fornirà il testo della lezione e una traccia di lavoro per lo studio successivo, personale e/o in équipe secondo le modalità decise da ogni singolo Ucd. Dopo ogni incontro, ogni équipe produrrà un elaborato da consegnare e condividere nei weekend residenziali.

Programma del I anno: le coordinate e l'itinerario di fede e le sue componenti

Introduzione al mondo della catechesi e dell'evangelizzazione (DGC 14-33; IG 8-31) nella prospettiva di Evangelii Gaudium e Incontriamo Gesù. Martedì 25 novembre 2014 ore 18:00 - Giuseppe Alcamo.

Risorse, limiti e sfide della catechesi nel contesto attuale (DGC 193-214; IG 32-46) alla luce dei convegni regionali (CL 2012, Cefalù 2014), di EG e IG. Martedì 13 gennaio 2015 ore 18:00 - Giuseppe Alcamo.

Le fonti della catechesi (cfr DB). Martedì 10 febbraio 2015 ore 18:00 - Carmelo Sciuto.

Natura, finalità e compiti dell'itinerario (DGC 77-91). Natura "esperienziale" della catechesi. Martedì 10 marzo 2015 ore 18:00 - Salvatore Barbetta.

La prospettiva dell'ispirazione catecumenale. Martedì 5 maggio 2015 ore 18:00 - Maurizio Aliotta. Weekend residenziale 3-5 luglio 2015 (sede da definire).

Loris, Semyon, Alessio piccole vittime finite nell'indifferenziato delle coscienze

È la seconda Lettera che scrivo apertamente in questi ultimi giorni. Triste e amareggiato. Ma non sconfitto. Semyon (Simone/Simeone), 9 mesi. Riposa nel profondo del mare. Affogato da sua madre che ha pensato di sopprimerlo perché ritenuto malato (epilessia, schizofrenia): un'eutanasia, cioè una dolce morte non manifestata e subita dal piccolo indifeso. Per alcuni (oscuro pensiero che invoca un diritto) meglio una morte così che una vita di sofferenze: le sue condizioni di salute nel tempo avrebbero potuto essere estremamente scadenti. La madre - tra le velate dichiarazioni agli inquirenti - forse si era convinta che la vita di Semyon sarebbe stata "scadente". No, non si gioca a eliminare il più debole, l'in-

me, il piccolo indifeso. Eppure sua madre l'ha abbracciato ed inabissato nella profondità del mare. Un bambino di 9 mesi annega a un pelo dall'acqua, gesto semplice e crudele; per non udire le urla (unico linguaggio di chi non parla), urla che possono arrivare anche a 120 decibel, pianto, lacrime che si fondono con le gocce di cui è fatto il mare. Semyon urlava, aveva paura dell'abbandono. Ma nessuno lo sentiva. Nessuno accorreva in suo aiuto. Neanche sua madre che aveva deciso per lui l'eliminazione di una vita in prospettiva scadente. Per sempre. Non aveva il diritto di vivere. Non c'è mai una vita scadente, degna dell'immondizia. Che vergogna questo pensiero. Sono in tanti coloro che

rifutano gli "scadenti": perciò eliminiamoli. Tragicamente soppressi in qualunque modo. Ecco la storia recente di Andrea Loris (8 anni). E quel padre che dopo aver ucciso la moglie, abbraccia il figlio Alessio (meno di un anno) e si butta dal balcone?

Mi sembra la "soluzione finale" per una vita, tante vite, che dovevano essere vissute. E tanti altri bambini hanno subito lo stesso: eliminati come si elimina un file, una fotografia istantanea, come si buttano nell'indifferenziato (e nella nostra indifferenza) i rifiuti delle tragiche storie umane non sanate, non guarite. Rifiuti organici, poco importa.

È un paradosso: il nome Semyon significa "Dio ha ascoltato" e non voglio pensa-

re che il Signore si sia distratto e non ha udito le sue urla. Anche se mi viene difficile capire. Giorno dopo giorno l'angoscia mi assale ma non prevale; non mi rassegnò e spingo l'esistenza a operare per la vita e la sua preziosa tutela, impegno a cambiare le cose: "Odiare il male, voi che amate il Signore: egli custodisce la vita dei suoi fedeli, libererà dalle mani dei malvagi" (Salmo 97,10). Liberaci dai malvagi. Chi uccide un individuo, un bambino, un piccolo in qualunque modo lo faccia, dà il suo concreto contributo alla distruzione del mondo intero. Perché la vita è molto più preziosa della morte scelta o subita. La vita, sempre la vita.

don Fortunato Di Noto

IN GIRO NEL WEB

I SITI CATTOLICI

www.presepiartistici.it

Ogni anno, in occasione del Natale, è nostra abitudine trattare le opere di un maestro presepista. Quest'anno parliamo dell'abilità del maestro Matteo Orlando di Cosenza. I suoi presepi sono realizzati interamente a mano. La costruzione viene eseguita esclusivamente lavorando il legno di ulivo, creando in ogni pezzo paesaggi differenti. Per i presepi su tavola, il maestro utilizzata prevalentemente il sughero. Tutti i componenti dei presepi sono realizzati a mano (mattoni, tegole ed altri oggetti in miniatura). Per costruire ogni presepe egli impiega dalle 30 alle 50 ore. Matteo Orlando si è anche specializzato

nella realizzazione di presepi in ferro e su tegola. Buona è la galleria fotografica che fa conoscere al visitatore queste opere d'arte. Il sito, inoltre, è dotato di una raccolta di filmati. Grazie alla bellezza di questi presepi, l'artigiano ha avuto numerosi riconoscimenti e anche la partecipazione alla trasmissione "Mezzogiorno in famiglia" andata in onda su Rai 2. Il sito, corredato con vari articoli giornalistici riguardanti questi opere, segnala il recapito telefonico del presepista consentino per eventuali contatti soprattutto per l'allestimento di mostre.

www.movimentomariano.org

Osservantii dila lingua siciliana et canzoni inlo proprio idioma

di Claudio Mario Arezzo

Edizioni Lussografica, 2009, pagg. 200, € 18,00.

IL LIBRO



ma la sua esistenza terrena all'incirca tra il 1500 e il 1575, non è, in realtà, solo un "osservatore" del siciliano. Oltre che corografo, geografo, archeologo, storico (e storiografo: per l'esattezza, regio storiografo di Carlo V), egli è anche poeta, oltre che teorico della lingua poetica e conoscitore delle tecniche della poesia, e a modo suo pure uno storico della letteratura siciliana.

Date alle stampe nel 1543, riapparire per subito inabissarsi nel 1912, e dunque da sempre difficilmente reperibili, le Osservantii sono state richiamate in ogni dibattito che avesse a che fare con rivendicazioni di primato della Sicilia. Il patrizio siracusano Claudio Mario Arezzo, umanista di respiro europeo che consu-

Settegiorni dagli Erei al Golfo

L'artista ha riacceso la passione per l'annuncio della 'buona notizia'. Un esempio da imitare, per tutti

I comandamenti di Benigni

Nonostante le premesse, i Dieci comandamenti di Benigni hanno convinto, almeno la prima delle due serate dal Palastudio di Cinecittà. Le "premesse" erano la televisione, l'attualità romana, il tempo natalizio, la facile ironia. Bene, in uno spettacolo si tratta di scegliere i tempi, e Benigni, che esperienza ne ha da vendere, ha scelto di ammonticchiare tutto il "resto", tutto il "nonostante" all'inizio, perché sa bene che è in genere la seconda parte quella che rimane di più impressa nello spettatore. E quindi ecco il riferimento alla città che lo ospita, che pur rimanendo "la città più bella del mondo" sta assistendo alla presenza di strane luci di natale sul tetto di alcune macchine, con chiara allusione al profluvio delle auto della polizia che hanno molto popolato Roma per l'affare "Mondo di mezzo".

Offerte alla benevolenza del pubblico romano, un po' frastornato dalle cronache, una serie di omaggi di mestiere, come ad alleviare la pillola un po' indigesta, ecco arrivare alla parte vera. Ed è stata una bella parte. Un po' perché la scena era assolutamente sobria, senza nessuna ricerca dell'effetto, con spettatori, proscenio, attore leggio, né effetti di luci, né trucchi elettronici, un po' perché la parte medesima ha preso per mano l'artista, e lo ha portato forse un po' più in là di dove lui stesso si sarebbe aspettato, soprattutto quando, parlando del comandamento "Ricorda il giorno del sabato per santificarlo", ha aperto uno scenario inaspettato. Benigni ha messo in scena un Dio rivoluzionario, in anticipo di tremila anni sul comunismo (e questo, forse i lettori lo ricorderanno, è stato sostenuto recentemente da Sir a proposito delle accuse di comunismo a Papa Francesco), che chiede

con forza di riposare e far riposare servi, animali, piante. L'amore, ha detto Benigni, non è un sentimento solo di poeti, ma un comando che arriva da Dio, sentito da Dio stesso. Il Dio di Benigni è un Dio che non solo si compiace del proprio lavoro, ma che vuole che l'uomo faccia altrettanto, e gli dice "fermati un attimo, guarda che belle cose hai fatto, questa è la felicità".

Forse l'attore toscano non lo sa, ma quando ha parlato della bellezza del riposo di Dio, non ha fatto altro che ricalcare un passo di uno stupendo romanzo di Chesterton, "L'uomo che fu giovedì" nel quale il malfattore rivela la sua vera identità divina con le parole "Io sono il giorno del riposo".

Conosca o no lo scrittore inglese, Benigni mostra però il lato profondo della sua arte, che si è abbeverata non solo alle acque bibliche, ma anche a quelle dei racconti chassidici, dei poeti, degli artisti, degli scrittori che hanno compreso l'inquietante mistero di una creazione narrata in modo arcaico, ma che allude a verità che solo oggi iniziano ad essere riscoperte.

Poesia, arte, racconto, ma anche scienza, perché a qualcuno non è sfuggito quel discreto accenno alle cose che esistono ma non si vedono, che non si possono spiegare con umane parole (Dio sceglie un balbuziente come Mosè, nota Benigni, mica un fluente tribuno), al "frastuono della creazione" che è destinato a "sfociare nel silenzio", che rimanda a tanta fisica moderna, a Einstein, a Heisenberg, al principio di indeterminazione che mette in crisi tante certezze deterministiche dell'Ottocento.

Anche quando parla del primo comandamento, "Io sono il Signore Dio tuo", Benigni tocca corde sensibili, perché accenna al sostrato

amoroso che sembra accennare alla gelosia, e che è invece una indicazione della necessità della legge, la sola cosa che rende libero un popolo perché lo salva dalle pulsioni distruttrici.

Ma soprattutto parla a noi viaggiatori del terzo millennio chiedendoci di non avere altri idoli, che non sono dèi antichi, ma divinità fatte di denaro, potere, sesso, ingordigia. E ancora attuale è stato il riferimento al "Non nominare il nome di Dio invano": Benigni ci vede giustamente l'attacco contro quelli che usano il Dio dell'amore per uccidere e per odiare, e siamo all'oggi, e però il suo generoso lasciarsi andare lo ha portato a delle non verità, perché non è vero che quasi tutte le guerre sono state combattute per motivi religiosi: è un ritornello che non ha nessun fondamento, perché allora si dovrebbe dimostrare la genesi religiosa dei milioni di morti della prima e seconda guerra mondiale, della guerra dei Cento anni, della resistenza dei cattolici irlandesi, che, come tutti sanno, non era un problema di crociata religiosa, ma di indipendenza di una nazione che voleva essere libera.

Benigni insomma non ha giocato sul grottesco, sull'ironia pesante, sul turpiloquio, è entrato in punta di piedi in una casa che non era la sua, come per il toscano Dante, ed è stato un ospite corretto, talvolta commosso. In un momento in cui la libertà sembra essere quella di 'sparare a zero' su tutto e su tutti, questa è una dimostrazione di come si possa fare spettacolo vero senza scadere nella ricerca di consensi costi quel che costi, facendo leva solo sulla propria arte e sulla fedeltà a contenuti veri dopo tremila e passa anni.

Marco Testi

I 110 anni della Croce Verde raccontati in tre volumi



Mezzi e volontari della Croce Verde nel 1914 allo scoppio della I Guerra Mondiale

Fondata nel 1907, la Croce Verde festeggerà nel 2017 i suoi 110 anni di attività. Da qui l'iniziativa di Marino Properzi, per decenni volontario dell'associazione, che ha voluto raccontare questa importante realtà del primo soccorso italiano con tre splendidi volumi, arricchiti da un'ampia e preziosa documentazione fotografica. La Croce Verde, fondata dal criminologo Cesare Lombroso, fa parte dell'ANPAS (Associazione Nazionale pubbliche assistenze) che ad oggi raggruppa ben 900 associazioni dedite al primo soccorso. Intensissima e qualificata l'attività riassumibile in queste cifre: 60.000 interventi l'anno con 1.200 volontari divisi in dieci squadre. E questi numeri riguardano solo la Croce Verde torinese, certamente la più organizzata sul territorio nazionale, sebbene questa organizzazione laica sia presente capillarmente in tutte le regioni d'Italia. Il battesimo del fuoco, è il caso di dire, la Croce Verde l'ebbe con lo scoppio

della I Guerra Mondiale, dove fondamentale risultò il suo servizio, soprattutto in montagna, a soccorso dei militari feriti sul fronte. Ugualmente importante fu il suo contributo nel secondo conflitto mondiale, quando l'organizzazione dovette pure

resistere alle pressioni del regime che avrebbe voluto incorporarne l'organizzazione e poi cancellarla, lasciando in attività solo la Croce Rossa. Ma il tentativo di Mussolini di smantellarne la struttura non ebbe successo. L'allora presidente, Guido Olivetti però, essendo un ebreo, dovette emigrare in Argentina. Finita la guerra l'Associazione nazionale partigiani conferì una medaglia d'oro alla Croce Verde al merito della Resistenza. Il nome della Croce Verde è però legato anche ad un'intensa attività svolta in alcune emergenze del dopo-guerra, dalla fine degli Anni '40 ai nostri giorni. Importante in tal senso fu il contributo dato dall'associazione nel terremoto dell'Irpinia, così come risultarono preziosi gli interventi specializzati operati durante le alluvioni di Firenze e del Polesine, e nei terremoti di Sicilia e Friuli. E la storia continua.

M. Anastasia Virgadola

FICTION Un fallimento la miniserie televisiva sul Poverello d'Assisi

Il terzo Francesco della Cavani... peggio di così non si poteva

L'ultimo lavoro di Liliana Cavani su san Francesco, il terzo della sua carriera registica dopo il primo Francesco del 1966 (con Lou Castel) e il secondo del 1989 (con Mickey Rourke), è senza dubbio il peggiore dei suoi "ritratti" sul poverello d'Assisi, ma anche il più brutto film mai realizzato sulla figura del santo con le stimmate.

Le due puntate televisive dell'8 e del 9 novembre, trasmesse da Rai Uno, ci hanno consegnato un Francesco

(l'attore polacco Mateusz Kosciukiewicz) poco credibile nel volto e nel fisico (il poverello non era un modello da passerella), ma ancor più nella recitazione (Aldo Grasso sul "Corriere della Sera" ha scritto che gli attori della Cavani recitavano come liceali con l'aria da schiantati). Non parliamo poi delle scenografie, dei costumi (carnevaleschi!) e delle musiche assolutamente inadeguate, ma in fondo coerenti con la globalità del lavoro, dave-

ro molto mediocre. Quando vediamo un film, cinematografico o televisivo, e non proviamo nessuna emozione, nessun sentimento, nulla che ci porti a riflettere, vuol dire che il regista ha fallito. Se quindi la Cavani con i suoi precedenti lavori su Francesco aveva comunque realizzato due progetti di un certo interesse, qui è scivolata rovinosamente nel nulla, consegnando ai telespettatori un film indecifrabile, sconclusionato, falso anche

dal punto di vista storico (la nascita del movimento francescano andava raccontato in altro modo, anzi non è stato raccontato affatto, se non in maniera personalistica e alterata). Insomma, una Cavani confusa quanto prestante quanto prestante quanto prestante ha saputo solo fare arrabbiare tutti coloro che amano il Santo di Assisi, consegnandoci un "bamboccio" nelle vesti di san Francesco, quasi incapace di intendere e di volere. Ci do-

mandiamo allora come la Rai possa incoraggiare la realizzazioni di determinati progetti, comprando a scatola chiusa una sceneggiatura che - scritta a quattro mani da Mario Falcone, Gianmario Pagano, Monica Zaopelli e Liliana Cavani - faceva acqua da tutte le parti. E questa critica va pure a Claudia Mori che ha co-prodotto con la sua casa "Ciao Ragazzi" questa miniserie, facendone quasi una "celen-



tanata". Comunque, siamo certi, questo film non lascerà traccia, né memoria. Semmai attendiamo un prossimo "Francesco" cinematografico, magari ripartendo da Rossellini e Zeffirelli.

Gianni Virgadola

l'angelo della poesia

Antonio Bigolin

Il poeta padovano Antonio Bigolin, vicentino "per amore", idraulico per quarant'anni, adesso è un pensionato che si occupa di giardinaggio e, soprattutto di poesia. Fa lunghe passeggiate nei boschi, lunghe pedalate in bicicletta nutrendosi di bellezza e del verde della natura ricco di musica e profumi. Fa parte del Cenacolo poetico "Amis de à poesia Aque slasse" di Bassano del Grappa, che si occupa della valorizzazione del dialetto di quella magnifica zona del Veneto. Osservatore della natura, ama fissare le proprie sensazioni di fronte all'immensità del creato, ritagliandosi spazi di silenzio dove meditare sui i valori della famiglia e della società e ringrazia il Signore per la Sua munificenza. Ama viaggiare visitando luoghi mariani e ritrovando spazi contemplativi di fede.

Preghiera

Mio Signore, mio Dio,
della mia vita ti voglio regalare
le piccole cose che ho saputo fare,
ecco le mie mani, colme di niente,
le ho poste sul tuo altare
le potrai giudicare Tu ... che
solo meraviglie hai saputo creare.
Invece, mio Dio perdonami,
per tutto il bene che non ho fatto
e che ... avrei potuto fare.
Tu ... per noi sulla croce ti sei fatto inchiodare, da solo,
tutti i nostri peccati hai voluto espiare.
Adesso, mi basterà una lacrima della tua bontà
dentro me tutto cambierà.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Se vuoi ... Tu che lo puoi, mio Creatore,
fa che una goccia del tuo amore
inondi il mio cuore, di colpo sussurrerà e ...
gonfio di gioia per sempre così ti canterà:
"Io metto la speranza nel Signore
e confido nella Sua bontà".
Ecco quanto sei grande Dio,
chi t'invoca, questo infinito niente sono io
che da sempre sa che ...
al tuo cospetto tutto è perfetto.
Se vuoi ... Tu che lo puoi,
nell'ora della mia morte,
Cristo mio Re fra le tue braccia
accogli anche me.
Signore misericordia e perdono.

VALGUARNERA Per la tenacia di due ricercatori ricostruita la vicenda di un partigiano carrapipano

Omaggio a Francesco Marotta



“Chi lottò per la libertà non cadde invano”, recita l’epitaffio di una lapide commemorativa nel quartiere Marassi di Genova. “E non merita di essere dimenticato”, aggiungono Calogero Laneri e Roberto Capizzi, due giovani ricercatori dell’Associazione nazionale partigiani d’Italia (Anpi) di Enna, che, nell’ambito di un più vasto progetto di ricerca storica, hanno ricostruito la vicenda del valguarnese Francesco

Marotta, classe 1909, che appena ventenne si trasferisce a Genova per lavoro e vi muore durante le convulse fasi della resistenza ligure contro il nazi-fascismo. Marotta, il cui nome sta con quello degli altri partigiani su quella lapide di via Monticelli a Marassi, cade in combattimento il 24 aprile 1945. Ha trentasei anni e non è uno dei tanti soldati sbandati ritrovatisi dalla parte della Resistenza più per caso che per scelta consapevole. Lui da civile sceglie convintamente di farsi partigiano, animato da un’autentica motivazione ideologica.

Da questo primo dato parte lo stimolo che spinge Laneri e Capizzi a scartabellare tra libri e scartoffie per saperne di più e per rintracciare la sepoltura del valoroso valguarnese di cui in prima istanza non v’è traccia. Marotta non ha figli ed è a sua volta figlio unico. Questo fa temere per la memoria e

per le spoglie dell’uomo che potrebbero essere rimaste obliate a Genova. Gli elementi da cui avviare la ricerca sono pochi: una piazzetta del paese gli è stata dedicata dopo la guerra, ma la targa è priva d’indicazioni ed è soltanto un riferimento toponomastico per gli inconsapevoli abitanti del quartiere.

A dare una mano ai due studiosi è Carlo Santamaria il cui padre, compagno di emigrazione del Marotta, ha conservato qualche fotografia. Poi è la giovanile caparbietà dei ragazzi a fare il resto. Attraverso i contatti (anche di persona) con gli uffici di Genova e di Valguarnera, si ricompongono quasi tutti i tasselli della storia e si scopre che Francesco Marotta aderisce nel ’44 alla formazione combattente SAP “Mirolli-Pinetti” e muore alle 12,15 nel nosocomio genovese di San Martino, verosimilmente per le gravi ferite riportate in battaglia.

Il suo corpo è reclamato il 25 ottobre del ’45 da persona rimasta ignota (ma quasi certamente si tratta del padre Antonino) e trasferito da Genova per destinazione anch’essa sconosciuta. Le ulteriori affannose ricerche di Capizzi e Laneri riescono ad appurare che la salma dell’eroe dimenticato è deposta all’interno di una cappella anonima (e per questo poco visibile) nel “Viale Estremo Sud-Est” del cimitero di Valguarnera. Sulla lapide col suo nome è la scritta: “caduto a Genova per la libertà d’Italia”. Qui i due giovani ricercatori – moralmente sostenuti da Salvo Balistreri presidente dell’Anpi ennese – hanno potuto rendere omaggio al partigiano dimenticato, ripromettendosi di continuare nel loro impegno di ricerca storica e di promozione della cultura antifascista.

Salvatore Di Vita

A Natale è impossibile stare a dieta, ma...

Le feste si avvicinano, le cene in famiglia e tra amici sono più frequenti e l’aria natalizia ha il profumo di una torta fatta in casa ... e questo è il periodo dell’anno in cui si sente la fastidiosa frase: stare a dieta è impossibile! E in effetti sarebbe triste, diciamo, ma tra la “rigidità” e l’abbuffarsi c’è una bella differenza e allora può essere utile qualche consiglio per limitare i “danni”.

A tavola non deve mai scarseggiare l’acqua (meglio se naturale), poiché in questi giorni potreste fare i conti con un po’ di ritenzione idrica. Proprio per questo è ancora più importante del solito ridurre la quantità di sale, non solo quello utilizzato per condire e cucinare ma anche quello presente in prodotti come insaccati e affumicati, sott’oli, dadi da cucina, prodotti da forno confezionati, pizza e formaggi stagionati.

Evitate di mangiare troppo nel pomeriggio e la sera, perché il fuoco che alimenta il nostro organismo comincia a spegnersi ed è come se

il nostro corpo andasse in modalità di risparmio energetico: gli eccessi serali si trasformeranno in grassi.

Vale sempre la regola generale di non saltare la colazione, ma meglio rinunciare alla fetta di pandoro o panettone inzuppata nel caffè latte! Optiamo invece per una colazione più equilibrata: uno yogurt con frutta fresca e fiocchi d’avena; una mela cotta e una manciata di frutta secca, una tazza di latte e una fetta di pane integrale con un velo di confettura.

Non esagerate con bevande alcoliche, aperitivi e stuzzichini, anche per gli antipasti proponete verdure come carote in agrodolce, involtini di melanzane e couscous o spiedini con pomodori sec-

chi e olive, e a fine pasto non rinunciate al dolce, piuttosto preparate desserts alla frutta o con lo yogurt magro.

Infine vorrei ricordare che un regime dietetico fortemente ipocalorico non è mai la soluzione e se l’ennesima dieta del minestrone permettesse davvero di combattere il sovrappeso una volta per tutte in modo rapido ed indolore, avremmo risolto tre quarti dei casi d’obesità al mondo, non credete?

Questi sono solo alcuni consigli che possono esservi utili, e per smaltire le calorie in eccesso approfittate della ricerca dei regali per fare qualche passeggiata in più!

irenetil88@gmail.com

Don Luigi Petralia testimonial della Campagna CEI sul sostegno economico alla Chiesa

C’è anche don Luigi Petralia parroco della parrocchia di Santa Lucia, tra i testimonial della nuova campagna di comunicazione “Insieme ai sacerdoti, Insieme ai più deboli” realizzata dal Servizio per la Promozione del Sostegno Economico della CEI per sensibilizzare i fedeli alla corresponsabilità economica verso l’opera dei sacerdoti nell’Italia di oggi. Quest’anno la Sicilia è protagonista degli spot in quanto sono quattro sacerdoti siciliani i volti della nuova campagna; accanto agli spot da 30” per le tv nazionali e da 20” per il web sono stati realizzati anche dei filmati che raccontano le storie dei sacerdoti. Don Luigi Petralia, parroco della chiesa nel cosiddetto “Bronx” gelese, è stato scelto per l’impegno profuso nel diffondere la cultura della legalità nel quartiere Scavone della città. (Il video della durata di 2,22 minuti in cui don Luigi narra la sua esperienza di impegno può essere visionato su www.insiemeaisacerdoti.it).

Settegiorni

Campagna Abbonamenti 2015

Sostieni la stampa della tua Chiesa...
Abbonati a **Settegiorni**!




Abbonamento annuale cartaceo 35 euro - Abbonamento annuale telematico 10 euro
 (riservato agli insegnanti di Religione Cattolica, Catechisti e Ministri straordinari)
 da versare su conto corrente postale n. 7993067 intestato a
Settegiorni degli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina o con
Bonifico Bancario IBAN: IT11X0760116800000079932067.
Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Un sufismo degli immigrati: i Muridi

(Seconda parte)

La peculiarità del muridismo consiste nella “santificazione” del lavoro, che ha un ruolo altrettanto – se non più – importante della meditazione e della preghiera. Attraverso questa spiritualità del lavoro, Bamba inserisce nel sufismo un elemento autenticamente africano, e insieme si espone a critiche e riserve soprattutto da parte di ambienti tijānī. Alla base del muridismo, come di ogni altra tarīqa, vi è una sorta di patto iniziatico, la bai’a, con cui il discepolo (talibé) si affida al marabutto, mediatore fra l’uomo e Dio e garante sia della salvezza del discepolo sia, almeno in una certa misura, del suo benessere materiale. Attraverso la bai’a il discepolo promette al marabutto la khidma (“servizio”), cioè il lavoro svolto a profitto sia della confraternita sia – personalmente – del marabutto, che a sua volta si assume il compito della preghiera a beneficio del discepolo.

È attraverso la khidma e il rapporto contrattuale con il marabutto sancito dalla bai’a che il discepolo realizza l’“impegno a camminare verso Dio”. Il muridismo ha tra i suoi pilastri anche l’offerta e il pellegrinaggio annuale a Touba, sulla tomba del fondatore, presieduto dal leader generale della confraternita. Il sistema delle offerte e del lavoro del tālib a beneficio del marabutto ha fatto sorgere quello che Donal Brian Cruise O’Brien chiama “il mito dello sfruttamento” e l’immagine – caricaturale e divulgata dagli oppositori, sebbene anche indicativa di una reale possibilità di abusi – del marabutto, che alla guida di una lussuosa automobile si arricchisce sfruttando i discepoli. In realtà – come rileva Ottavia Schmidt di Friedberg (1957-2002) – il rapporto ha almeno un certo grado di vera reciprocità: il marabutto s’impegna ad assistere il talibé e la sua famiglia in una pluralità di modi, tra l’altro – tanto più nell’emigrazione – nella ricerca del lavoro, spesso con notevole successo, ponendosi nello stesso tempo come “polo di riferimento e di identificazione culturale”.

Questi rapporti dominano tutta la vita del talibé e penetrano nelle attività economiche: in Senegal dai negozi ai taxi e agli autobus il nome Touba e il ritratto del califfo generale o di uno dei suoi predecessori identificano immediatamente migliaia d’imprese economiche come appartenenti a un proprietario muride. Né è esclusa la politica: dopo la sua elezione nel 2000, il presidente della Repubblica Abdoulaye Wade si è proclamato “il primo presidente talibé”, suscitando consensi in una parte dei muridi ma anche riserve da parte di chi teme una manipolazione elettorale della religione. Queste controversie hanno raggiunto il culmine nella sofferta elezione presidenziale del 2012, nel corso della quale Wade è andato al ballottaggio con un altro candidato di famiglia muride, l’ex-primo ministro Macky Sall, che peraltro – a differenza di Wade – è sembrato voler prendere le distanze dall’uso dell’appartenenza alle confraternite a fini elettorali, un elemento caratteristico del panorama politico senegalese. Notevoli polemiche circondano pure il ruolo dei Bay Fall; ma – particolarmente in Italia – occorre chiedersi quante di queste polemiche siano amplificate dal desiderio di diverse realtà musulmane di circoscrivere la peculiarità senegalese, non facilmente riducibile ad altri modelli e strategie.

Non esiste un’anagrafe completa delle dā’ira italiane, presenti peraltro in numerose località. Centri importanti sono a Pontevico (CR), Bovezzo (BS), Zingonia (BG). Le dā’ira italiane non sono federate fra loro, anche se tutte fanno riferimento all’autorità ultima del califfo generale di Touba. I muridi sono influenti in realtà senegalesi “laiche” presenti in Italia come il Coordinamento delle Associazioni Senegalesi in Italia (CASI), che peraltro si presenta come realtà etnonazionale piuttosto che religiosa e comprende anche senegalesi non muridi.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331 ~ email:
info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 17 dicembre alle ore 16.30

Periodico associato  	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
--	--